

Commercianti denunciano: due arresti

“Sono gli esattori del clan di Vicari”

PALERMO. Pretendevano il pizzo e volevano pure essere ringraziati. A un commerciante preoccupato per i continui danneggiamenti subiti Salvatore La Monica così avrebbe ammiccato: Qualcuno vuole farti del male, ma per la fortuna ci sono qua io»...». E per sua fortuna quella conversazione, come tante altre, era intercettata dai carabinieri. L'avventura di La Monica è finita presto, i militari l'hanno arrestato per estorsione. La stessa accusa da cui deve difendersi Salvatore Macaluso, l'altro arrestato.

La Monica ha 36 anni e viene indicato come imprenditore agricolo; l'altro di anni ne ha 43 ed è titolare di un panificio nel centro di Vicari. E proprio a Vicari i due avrebbero cercato di imporre la legge del pizzo a tappeto. Si presentavano a commercianti e imprenditori facendo intendere di essere lì per conto dei boss e pretendevano i soldi. E se qualcuno non pagava, o si mostrava titubante, passavano alle minacce e ai danneggiamenti.

I due non sono andati lontano perché hanno trovato sulla loro strada quattro commercianti coraggiosi che hanno scelto di fare quello che in molti non riescono a fare: sono andati dai carabinieri e hanno raccontato tutto. Facendo il nome di La Monica (Macaluso sarebbe stato individuato successivamente). I militari di Lercara Friddi hanno così iniziato un'indagine che in poco meno di un anno si è arricchita di intercettazioni e filmati (la consegna del denaro) e che alla fine ha fatto scattare le manette per i due.

L'operazione è stata denominata San Giorgio, dal nome del santo protettore di Vicari, il paese che La Monica e Macaluso - così l'accusa - avevano cercato di trasformare in una sorta di feudo mafioso. L'indagine, coordinata dai pm Michele Prestipino e Marzia Sabella, ha infatti accertato che i due erano in contatto con Vincenzo Salpietro, arrestato alcuni giorni fa e considerato il boss di Trabia. Negli ultimi mesi i tre sarebbero stati visti più volte assieme, per questo motivo gli inquirenti sospettano che La Monica e Macaluso lavorassero proprio per conto di Cosa nostra. Dopo l'arresto di Provenzano e dei suoi “soldati” alcune piazze sarebbero rimaste senza guida: fra queste Vicari, dove Salpietro avrebbe assunto una sorta di comando “ad interim”.

Il metodo utilizzato dai due arrestati era semplice: avvicinavano le loro vittime e chiedevano un prestito a nome di “amici” o della “famiglia” di Vicari. In molti, secondo tradizione, non facevano domande e pagavano senza battere ciglio; se qualcuno mostrava titubanze gli veniva detto che era meglio pagare anziché vedere andare in fumo anni di sacrifici. «Quella è gente cattiva, che può fare danno», questo si sente in una delle conversazioni intercettate dagli investigatori.

Ovviamente c'erano anche i casi in cui le vittime non abbassavano la testa. In quel caso i due, sempre secondo la ricostruzione degli inquirenti, passavano alle vie di fatto con danneggiamenti di entità più o meno grave. La loro intimidazione preferita consisteva nel lasciare bottiglie piene di benzina davanti ai negozi presi di mira; ma in alcuni casi le vittime sono state intimidite con accendini e croci.

Dopo le denunce i carabinieri di Lercara Friddi hanno piazzato decine di telecamere per le strade del paese e, soprattutto, nei negozi di alcuni dei commercianti taglieggiati. Negli ultimi mesi la vita di La Monica e Macaluso è stata passata al setaccio, vivisezionata.

Ogni loro mossa e parola è stata registrata. Così gli investigatori sono riusciti a delineare un quadro completo della situazione. I due chiedevano il pizzo a tappeto, le richieste partivano da 600 euro e arrivavano anche a 5 mila euro.

In alcuni casi con gli estorti avrebbero pattuito una sorta di rateizzazione; in altri si sarebbero mossi a compassione per così dire accettando una decurtazione dell'obolo da versare.

Le telecamere hanno filmato, ed è questo il punto forte dell'indagine, anche il momento in cui i commercianti consegnano il denaro ai due. Uno dei commercianti che ha trovato il coraggio di denunciare si è presentato a uno degli appuntamenti con un orologio con microspia incorporata, grazie al quale i carabinieri hanno potuto ascoltare in presa diretta le conversazioni fra vittime ed estortori. È il 25 maggio scorso quando il commerciante con l'orologio parla con la Monica. Il quale dice: «Ma dico, seicento euro niente sono, glieli mandi e ti togli il pensiero, p... della miseria, e fai andare bene a me (mi fai fare bella figura, ndr). Ma che m... sono seicento euro?. Ascoltami come un fratello, prendi sta m... di seicento euro e glieli mandi. Non *cugliunare*».

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS